



Tel. +39 331.365.6465

segreteria@sindacatoindipendentecarabinieri.it

segreteria@pec.sindacatoindipendentecarabinieri.it

www.sindacatoindipendentecarabinieri.it

S.I.C. – SINDACATO INDIPENDENTE CARABINIERI

“LE VITTORIE SONO DEI CARABINIERI, NON DI CHI LE MILLANTA”

In questi giorni, due APCSM hanno diffuso comunicati nei quali rivendicano come propri successi alcune iniziative fondamentali per il benessere del personale dell'Arma dei Carabinieri: l'abolizione del limite anagrafico per la partecipazione ai corsi e per l'impiego all'estero e l'introduzione della maglietta polo quale capo operativo nelle articolazioni territoriali.

È doveroso chiarire che il Sindacato Indipendente Carabinieri ha investito con forza e serietà i vertici dell'Arma dei Carabinieri su questi temi già dallo scorso anno, presentando proposte strutturate e protocollate al Comandante Generale, prima al Generale di Corpo d'Armata Teo Luzi e oggi al Generale di Corpo d'Armata Salvatore Luongo (vedi allegati). In particolare:

- con nota SIC/CG7-2024 del 6 maggio 2024, indirizzata al Comandante Generale Gen. C.A. Teo Luzi, il SIC ha chiesto l'estensione dell'utilizzo della maglietta polo a tutte le articolazioni dell'Arma, quale presidio di salute, sicurezza e funzionalità nei servizi estivi;
- con nota SIC/CG12-2024 del 10 luglio 2024, sempre indirizzata al Comandante Generale Gen. C.A. Teo Luzi, il SIC ha formalmente richiesto l'eliminazione del limite anagrafico per l'accesso ai corsi di specializzazione e per l'impiego all'estero, denunciando un orientamento discriminatorio e contrario ai principi costituzionali.

È legittimo che ogni sigla sindacale rivendichi i propri risultati, ma è scorretto e ingannevole appropriarsi di battaglie avviate e sostenute anche da altri, fingendo di essere gli unici promotori. Questo non giova né alla credibilità del sindacalismo militare, né al rispetto verso i colleghi che ogni giorno servono il Paese.

Il SIC continuerà a distinguersi per chiarezza, trasparenza e concretezza.

Abbiamo sostenuto l'abolizione di limiti anagrafici irragionevoli, perché un Carabiniere idoneo al servizio non può essere discriminato dall'età.

Abbiamo chiesto l'estensione della maglietta polo come strumento di benessere organizzativo e sicurezza operativa.

Questi risultati, oggi finalmente in via di realizzazione, sono una vittoria per tutti i Carabinieri, non il trofeo personale di chi cerca visibilità.

Il nostro sindacato non millanta, lavora e produce atti concreti.

Le differenze restano chiare agli occhi dei colleghi, c'è chi fa propaganda e chi costruisce tutele reali, garantendo il miglioramento delle condizioni lavorative dei Carabinieri.

Perché la priorità di ogni APCSM dovrebbe essere una sola, tutelare pienamente le donne e gli uomini dell'Arma, con coraggio, serietà e fatti documentati.

Fluminimaggiore, 3 ottobre 2025

Il Segretario Generale
Luigi Crocifisso Pettineo





Tel. +39 331.365.6465

segreteria@sindacatoindipendentecarabinieri.it

segreteria@pec.sindacatoindipendentecarabinieri.it

www.sindacatoindipendentecarabinieri.it

S.I.C. – SINDACATO INDIPENDENTE CARABINIERI

SIC/CG7-2024

Fluminimaggiore, 6 Maggio 2024

AL SIG. COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Gen. C.A. Teo Luzi

Oggetto: Estensione dell'utilizzo della maglietta "Polo" al personale di tutte le articolazioni dell'Arma dei Carabinieri

Preg.mo Signor Comandante Generale,

nell'esclusivo interesse di tutelare il benessere e migliorare le condizioni lavorative dei nostri Associati, sottoponiamo alla Sua valutazione la seguente esigenza afferente l'uniforme da utilizzare nei servizi d'istituto durante la stagione estiva.

La normativa sull'abbigliamento da lavoro, regolamentata dal D. Lgs. n. 81 del 2008 (ex legge 626/94) – Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro, stabilisce che in alcuni settori sia necessario indossare abbigliamento atto a proteggere il lavoratore dai rischi per la salute e la sicurezza.

Nel Decreto Legislativo 81/2008 si parla di DPI – Dispositivi di Protezione Individuale, cioè di qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Tra i dispositivi previsti dalla normativa si annoverano quelli ad alta visibilità, specifici per chi si trova a lavorare per strada o comunque in condizioni di scarsa visibilità ed ha bisogno di essere facilmente individuato.

Ogni capo di vestiario ed accessorio deve:

- essere conforme alle norme di cui al decreto legislativo 4 dicembre 1992 n. 475(N)78, e sue successive modificazioni;
- essere adeguato ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- essere adeguato alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore, quindi pratico e comodo da indossare.

Un tema particolarmente dibattuto nei mesi estivi è quale debba essere il giusto abbigliamento consentito ai lavoratori, quando lamentano problemi di caldo e sudorazione per le alte temperature, l'afa e il forte irraggiamento solare.

Salvo gli specifici interventi in ambienti cosiddetti "ad alto rischio per fattori fisici, chimici e biologici" che richiedono adeguato abbigliamento e dispositivi di protezione, è possibile per il lavoratore utilizzare, nella stagione estiva, magliette leggere con maniche corte e pantaloni lunghi di tessuto traspirante che risultano essere abiti più freschi e traspiranti e, allo stesso tempo, mantenere un senso di decoro generale.

Il periodo caldo dell'anno si sta avvicinando e con esso la necessità di cambiare l'uniforme per poterla rendere più funzionale alle esigenze che si incontrano durante i mesi in cui le temperature salgono maggiormente.

Le divise devono innanzitutto soddisfare dei criteri tecnici che le rendano idonee alla mansione che si deve svolgere, senza trascurare l'estetica, in particolare per chi è a stretto contatto con il pubblico.

L'abbigliamento da lavoro deve avere come primaria caratteristica la funzionalità e deve considerare gli aspetti di sicurezza e praticità che permettano di svolgere le dovute mansioni in totale libertà, con la garanzia di un capo che assicuri resistenza e protezione e, al contempo, sobrietà.

Le particolarità che contraddistinguono ognuna di queste opzioni possono essere riassunte in:

- traspirazione del tessuto;
- praticità nei movimenti;
- idoneità rispetto ai protocolli di sicurezza individuale.

L'unione di queste caratteristiche permette all'abbigliamento da lavoro estivo di presentarsi come funzionale e sicuro.

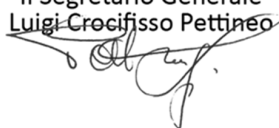
Per le sue caratteristiche tecniche e morfologiche, la maglietta "Polo" riunisce i requisiti di funzionalità, sicurezza e salubrità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'uso della maglietta tipo "Polo" assolverebbe alle primarie esigenze di tutela della salute del personale che, nella stagione estiva, svolge il servizio istituzionale, anche per prolungate ore, in strada, costretto a rimanere esposto alla calura e alle elevate temperature tipiche della stagione.

Per quanto sopra esposto, il SIC chiede a Lei, sig. Comandante Generale, di volere disporre l'impiego in tutte le articolazioni dell'Arma dei Carabinieri, durante la stagione estiva, della maglietta tipo "Polo" nella versione ignifuga e con scritta posteriore "CARABINIERI" ad alta visibilità, già utilizzata dai Reggimenti e Battaglioni.

La presente missiva mi consente di porgerLe un deferente saluto.

Il Segretario Generale
Luigi Crocifisso Pettineo





Tel. +39 331.365.6465

segreteria@sindacatoindipendentecarabinieri.it

segreteria@pec.sindacatoindipendentecarabinieri.it

www.sindacatoindipendentecarabinieri.it

S.I.C. – SINDACATO INDIPENDENTE CARABINIERI

SIC/CG12-2024

Fluminimaggiore, 10 Luglio 2024

AL SIG. COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
Gen. C.A. Teo Luzi

Oggetto: Le legittime aspirazioni professionali del Carabiniere cessano al compimento dei 45 anni perché considerato "vecchio".

Nell'esclusivo interesse di tutelare il benessere ed i diritti dei nostri Associati, il Sindacato Indipendente Carabinieri segnala che, da diversi anni, il conseguimento di specializzazioni, corsi e impieghi in determinati Reparti, vengono preclusi al personale che ha raggiunto i 45 anni e, talvolta, addirittura i 42 anni.

Premesso che il futuro pensionistico stia gradualmente lievitando, è fortemente irragionevole limitare le aspirazioni professionali dei Carabinieri, assoggettandoli ad un requisito anagrafico che non è assolutamente utilizzabile quale riferimento di efficienza e/o produttività.

Le aspirazioni professionali costituiscono stimolo ed incontenibile serenità psicofisica per il Carabiniere.

E' doveroso fare osservare che, talvolta, le modalità con le quali vengono spesso prescelti alcuni Colleghi rispetto ad altri, risultano essere celati da stranezze oggettive (pochi anni di servizio, note caratteristiche non apicali o con assenza di ricompense).

Proprio a causa di queste stranezze alcuni Colleghi, malgrado siano professionalmente referenziati, anche e soprattutto sull'esperienza diretta, impiegano qualche anno in più rispetto ad altri per coronare la propria aspirazione professionale.

La Costituzione, madre di tutte le fonti del diritto, agli artt. 3 e 5 difende l'uguaglianza sociale e la tutela del lavoro, non ponendo alcun limite anagrafico al cittadino.

Appare pertanto, consequenziale che qualsiasi Carabiniere, collocato nella posizione di “abile al servizio incondizionato”, non debba essere ridimensionato al solo impiego territoriale delle Stazioni.

Inoltre, sentirsi discriminato per un illogico range anagrafico, genera profondo malessere psicofisico nei confronti di coloro che vogliono ancora elevare il proprio livello professionale, apportando tra l’altro la propria importantissima ed essenziale esperienza acquisita, in quei Reparti in cui l’anziano può costituire soltanto saggezza, guida e capacità di analisi.

Inoltre occorre fare disamina oggettiva di questo irragionevole orientamento amministrativo.

Se si dovesse applicare questa direttiva si chiede il perché, poi, determinati Colleghi possano continuare a restare in quei Reparti, ormai destinati solo ai cosiddetti giovani, nonostante abbiano raggiunto età superiori ai 45 anni?

Per di più appare estremamente contraddittorio considerare “gli anziani” idonei soltanto alle Stazioni.

Laddove in questi Reparti, Militari ultracinquantenni vengono costantemente impiegati in servizi esterni, anche in arco serale e notturno, di O.P. e in complesse attività di polizia giudiziaria, senza alcuna limitazione, mentre lo stesso Militare viene giudicato inidoneo a ricoprire incarichi in Reparti Speciali ove sovente viene richiesto un minore impegno fisico.

Questo irrazionale orientamento porterebbe ad avere Stazioni con personale over 45, collocando i “giovani” in posti d’élite anche senza essere in possesso della necessaria esperienza territoriale.

Chiediamo a chi ha potere decisionale di eliminare immediatamente il limite anagrafico *de quo* in quanto contro i fondamenti della Costituzione Italiana auspicando un percorso collaborativo teso ad evitare di ricorrere alle opportune sedi, chiedendo, ingenti indennizzi da parte di chi ad oggi è stato intenzionalmente e dolosamente collocato in forzata “fine carriera professionale” da un determinato orientamento direttivo.

Fiducioso in un suo favorevole accoglimento, formulo ossequiosi saluti.

Il Segretario Generale
Luigi Crocifisso Pettineo

